



2017/2030(INI)

26.10.2017

PROGETTO DI RELAZIONE

sull'attuazione del 7° programma d'azione per l'ambiente
(2017/2030(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatore: Daciana Octavia Sârbu

INDICE

	Pagina
MOTIVAZIONE – SINTESI DEI FATTI E DELLE COSTATAZIONI.....	3
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	8

MOTIVAZIONE – SINTESI DEI FATTI E DELLE COSTATAZIONI

Introduzione

Il 7° programma d'azione per l'ambiente ("7° PAA") definisce obiettivi vincolanti che l'Unione europea e gli Stati membri devono conseguire nel settore dell'ambiente entro il 2020.

La presente relazione valuta l'attuazione del 7° PAA fino al momento attuale e la probabilità di conseguire gli obiettivi del programma entro il 2020. Formula raccomandazioni per una migliore attuazione e suggerimenti per eventuali PAA futuri.

Risultati principali¹

L'ambito di applicazione del 7° PAA è pertinente per le attuali esigenze nel settore dell'ambiente. Il programma ha un'influenza modesta sulle politiche in materia di ambiente e clima e fornisce orientamenti strategici a livello sia dell'UE che degli Stati membri. Consente di creare coerenza tra diverse politiche nonché una visione a lungo termine.

I progressi volti al conseguimento degli obiettivi del 7° PAA sono eterogenei ed esiste una notevole incertezza in merito all'effettivo conseguimento degli obiettivi per il 2020. Nonostante tale incertezza e le limitazioni dei vari indicatori, le previsioni suggeriscono che la maggior parte dei sotto-obiettivi nell'ambito dell'obiettivo 1 (capitale naturale) non sarà conseguita. Le prospettive per la realizzazione di risultati positivi nell'ambito dell'obiettivo 2 (economia a basse emissioni di carbonio ed efficienza nell'impiego delle risorse) sono di gran lunga migliori. È difficile valutare le previsioni per l'obiettivo 3 (rischi per la salute e il benessere) a causa dell'assenza di dati.

Sebbene vi sia una coerenza generale tra il 7° PAA e altri strumenti politici dell'UE ad alto livello, esistono alcune importanti eccezioni. In particolare, la politica agricola comune (PAC) è stata regolarmente definita incoerente con il 7° PAA.

Il livello di finanziamento disponibile per le azioni che rientrano nel 7° PAA è considerato inadeguato, malgrado sia più un problema a livello di Stato membro che a livello dell'UE. Esistono notevoli difficoltà nel garantire gli investimenti per la politica in materia di ambiente e clima, sebbene a livello dell'UE ciò sia spesso il risultato di fondi gestiti in maniera inadeguata piuttosto che di mancanza di denaro.

I portatori d'interesse hanno ritenuto generalmente che il 7° PAA fornisca all'UE un valore aggiunto e avesse un impatto positivo sui cittadini, sulla natura e, benché in misura minore, sugli operatori economici.

Tra i portatori d'interesse vi è un forte sostegno a favore di un 8° PAA. Paradossalmente, sebbene siano stati presentati molti suggerimenti per nuovi sotto-obiettivi in un futuro PAA, i

¹ I risultati si basano sulle seguenti fonti:

- relazione sugli indicatori ambientali (Agenzia europea dell'ambiente, prima edizione, dicembre 2016);
- riesame dell'attuazione delle politiche ambientali (Commissione europea, prima edizione, febbraio 2017);
- relazioni pertinenti della Corte dei conti europea;
- risultati di una consultazione mirata dei portatori di interessi sull'attuazione del programma (servizio Ricerca del Parlamento europeo – EPRS, maggio-settembre 2017);
- valutazione dell'attuazione europea elaborata dal servizio Ricerca del Parlamento europeo (DG EPRS).

portatori d'interesse hanno altresì ritenuto che tale programma debba essere più semplice e più mirato rispetto a quello esistente. Indicatori più numerosi e più efficaci migliorerebbero il monitoraggio e il feedback.

- *Obiettivo prioritario 1: proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione*

Si tratta di uno degli obiettivi più problematici in termini di attuazione. Nonostante le tendenze positive del passato in alcuni settori, gli indicatori suggeriscono che saranno conseguiti pochissimi sotto-obiettivi per il 2020. La perdita della biodiversità e l'attuazione carente delle direttive Uccelli e Habitat sono ripetutamente identificate come principali ostacoli al conseguimento degli obiettivi del PAA. I fondi dell'UE non sono mobilitati in maniera adeguata per sostenere la gestione della rete Natura 2000 e l'istituzione dei siti marini è particolarmente problematica. L'uso dei mari europei rimane insostenibile.

- *Obiettivo prioritario 2: trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva*

Esistono tendenze incoraggianti del passato in relazione all'efficienza nell'impiego delle risorse e all'economia a basse emissioni di carbonio, sebbene in quest'ultimo caso siano in parte dovute a una riduzione della produzione durante la crisi economica. Il settore dei trasporti presenta le minori probabilità di ridurre le emissioni di carbonio entro il 2020. La gestione dei rifiuti rappresenta la questione più problematica in merito all'attuazione del presente obiettivo, sebbene dalle tendenze passate emergono lievi miglioramenti in relazione alla riduzione e al riciclaggio dei rifiuti. L'UE non contribuisce ancora in maniera sufficiente alla lotta al problema globale dei rifiuti alimentari e l'assenza di una definizione di rifiuti alimentari e di una base per misurare il problema rimane un ostacolo al progresso. Non è chiaro se tutti i sotto-obiettivi saranno conseguiti entro il 2020.

- *Obiettivo prioritario 3: proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere*

La mancata attuazione della legislazione sulla qualità dell'aria nelle zone urbane è particolarmente preoccupante poiché l'inquinamento atmosferico continua a essere la prima causa ambientale di morte nell'UE. Si riferiscono alcune tendenze positive del passato in merito agli ossidi di zolfo, ai composti organici volatili non metanici, all'ammoniaca e al particolato, sebbene la riduzione degli ossidi di azoto sia stata compromessa dalla differenza tra le emissioni stimate e le emissioni reali di guida dei veicoli diesel. I livelli di ammoniaca rimangono stabili nonostante siano disponibili misure tecniche per ridurli. La combustione residenziale dei combustibili fossili e i trasporti sono le principali fonti di particolato. Sebbene sia improbabile che l'UE rispetti le proprie norme in materia di qualità dell'aria nelle zone urbane entro il 2020, è probabile che assolva gli obblighi internazionali nel quadro del protocollo di Göteborg¹. L'esposizione al rumore ambientale rimane elevata e il conseguimento del sotto-obiettivo per il 2020 è improbabile. Non è noto se l'UE conseguirà i suoi obiettivi di misurare e ridurre l'esposizione alle sostanze chimiche dannose per la salute e l'ambiente e garantire l'uso

¹ Il protocollo del 1999 per la riduzione dell'acidificazione, dell'eutrofizzazione e dell'ozono troposferico (il "protocollo di Göteborg") della convenzione delle Nazioni Unite sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza.

sostenibile dei pesticidi. Sono stati compiuti progressi significativi verso acque di balneazione più pulite e si prevede il conseguimento degli obiettivi per il 2020.

- *Obiettivo prioritario 4: sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione*

Il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali fornisce relazioni dettagliate per paese e individua problemi di attuazione comuni a molti o tutti gli Stati membri. Descrive altresì le cause profonde di problemi comuni, ivi compreso un coordinamento inefficace tra le autorità degli Stati membri, la mancanza di capacità amministrativa e di finanziamenti e l'incoerenza delle politiche. Il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali ha identificato alcuni ambiti in cui si è registrato un miglioramento dell'attuazione, in particolare le acque di balneazione e l'acqua potabile.

Tale riesame costituisce un processo in corso che comprende la collaborazione degli Stati membri per migliorare l'attuazione. È un'opportunità importante per compiere progressi sulle questioni principali quali la qualità dell'aria, l'inquinamento acustico, la gestione delle acque, la gestione dei rifiuti e la biodiversità. Il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali è stato criticato da alcuni portatori d'interesse per il fatto di includere solo la Commissione e gli Stati membri e non gli attori della società civile.

- *Obiettivo prioritario 5: migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione*

Le basi di conoscenza stanno migliorando nei seguenti ambiti: impatti dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità sui servizi ecosistemici; interferenti endocrini; alcune implicazioni delle sostanze chimiche sulla salute e sull'ambiente; rapporto costo-efficacia dei metodi di adattamento ai cambiamenti climatici; e soluzioni basate sulla natura per lo sviluppo urbano. Permangono notevoli lacune in merito agli effetti soglia (punti di non ritorno) sotto il profilo ecologico, al paradigma dell'economia circolare, agli effetti combinati di diverse sostanze chimiche, ai nanomateriali, ai metodi di identificazione dei pericoli, agli impatti delle microplastiche e all'interazione tra rischi sistemici e altri determinanti sanitari.

Molti portatori d'interesse riferiscono che la conoscenza disponibile non viene utilizzata dai responsabili politici o trasferita ai soggetti incaricati dell'attuazione. Si annoverano tra gli ambiti interessati: consumi e rifiuti alimentari; interferenti endocrini; bioenergia; PAC; obiettivi in materia di energia e clima; pianificazione e progettazione urbana; e impatti dei modelli di consumo. L'assenza di volontà politica ostacola talvolta l'inserimento della conoscenza nelle politiche, nonostante gli ostacoli normativi e la mancanza di risorse siano anch'essi fattori rilevanti.

Una serie di indicatori utilizzati per monitorare i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi del PAA è soggetta a limitazioni e impedisce un'analisi completa della situazione. Indicatori più numerosi e più efficaci dovrebbero rappresentare una caratteristica di qualsiasi PAA futuro al fine di migliorare il monitoraggio e l'attuazione.

- *Obiettivo prioritario 6: garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali*

Mediante una serie di relazioni speciali, la Corte dei conti europea ha individuato molteplici

problemi in relazione all'attuazione del presente obiettivo. I finanziamenti dell'UE non hanno conseguito i risultati attesi nei seguenti ambiti: garanzia dell'integrità del mercato ETS, promozione della sostenibilità ambientale dell'acquacoltura e dell'agricoltura, miglioramento del trattamento delle acque reflue urbane, promozione delle vie navigabili e del trasporto ferroviario e sostegno alla rete Natura 2000. Per quanto riguarda la condizionalità con la PAC e i benefici derivanti dagli investimenti nella biodiversità, non è stato possibile effettuare una valutazione. In alcuni casi, l'attuazione degli obiettivi 1 e 2 è compromessa dall'inadeguatezza della gestione dei fondi piuttosto che dalla mancanza di denaro. Per contro, miglioramenti nella qualità dell'acqua potabile (obiettivo 2) sono stati attribuiti a solidi investimenti dei fondi dell'UE e ulteriori progressi sono stati frenati dalla mancanza di fondi.

- *Obiettivo prioritario 7: migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche*

Sebbene vi sia una coerenza generale tra altre politiche e il PAA, esistono alcune notevoli eccezioni. La PAC presenta una sfida particolare. L'agricoltura intensiva, incoraggiata dalla PAC, non ha ridotto le pressioni sul capitale naturale. Piuttosto, ha aumentato il carico chimico sulla salute e sull'ambiente e ha esaurito le risorse da cui dipende l'agricoltura, nonché ha ostacolato l'attuazione delle direttive Uccelli e Habitat e della strategia sulla biodiversità. Non si ritiene che le iniziative ecologiche abbiano apportato benefici sufficienti.

In passato, la politica di coesione ha sostenuto progetti infrastrutturali dannosi per l'ambiente, ma recenti miglioramenti stanno cambiando questa situazione. La politica comune della pesca (PCP), precedentemente considerata incoerente con gli obiettivi del PAA, è stata migliorata ma dovrà essere attuata in modo più adeguato per realizzare il suo potenziale. È emerso che la TEN-T pone problemi riguardo all'obiettivo 2 (efficienza nell'impiego delle risorse e cambiamenti climatici).

Vari Stati membri non hanno ratificato accordi internazionali collegati agli obiettivi del PAA, il che implica una certa incoerenza con le politiche nazionali. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) sono essenzialmente considerati una questione esterna, ma è opportuno riconoscere più in generale che le loro implicazioni per la politica interna migliorano la coerenza tra il PAA e gli obblighi internazionali dell'UE. La Commissione europea ha intrapreso alcune iniziative positive al riguardo.

- *Obiettivo prioritario 8: migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione*

La valutazione dei risultati e dell'attuazione del PAA nell'ambito del presente obiettivo è molto impegnativa data l'ampia varietà di città nell'Unione e l'assenza di obiettivi specifici in tale ambito. Tuttavia, un'analisi limitata suggerisce che le politiche delle città dell'UE sono ampiamente coerenti con il PAA. Sono stati riferiti progressi eterogenei in merito all'efficienza energetica, alla mobilità e ai trasporti sostenibili, alla pianificazione e alla progettazione urbana sostenibile, alla biodiversità urbana e agli edifici sostenibili.

- *Obiettivo prioritario 9: aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale*

Non vi sono chiare tendenze sull'efficacia del 7° PAA in questo ambito e i progressi compiuti nell'attuazione di iniziative specifiche sembrano eterogenei. L'UE ha promosso sistemi di scambio di quote di emissione a livello internazionale, ma ha ottenuto risultati meno lusinghieri

nel garantire il conseguimento della crescita economica nel rispetto della capacità portante del pianeta. Sembra vi siano stati esigui progressi nell'affrontare la questione della domanda di beni alimentari e non alimentari dell'UE e i relativi impatti sull'ambiente a livello internazionale.

Conclusioni e raccomandazioni

Il relatore è del parere che il 7° PAA offra importanti orientamenti strategici sia per l'UE che per gli Stati membri. Il programma porta avanti un'agenda che incide positivamente sui cittadini e sull'ambiente e aumenta la rendicontabilità. Tuttavia, esistono diversi ambiti fondamentali in cui l'attuazione carente del PAA contribuisce al degrado ambientale e pone minacce dirette per la salute dei cittadini. Tali ambiti includono: l'utilizzo del suolo e la pesca non sostenibili, la perdita di biodiversità, la qualità dell'aria, il rumore ambientale, la gestione dei rifiuti e l'esposizione alle sostanze chimiche. È necessario porre rimedio con urgenza alla mancata attuazione della legislazione o alla mancata definizione di politiche adeguate in detti ambiti. Potrebbero essere realizzati ulteriori progressi verso il conseguimento di tutti gli obiettivi concentrandosi su tre temi centrali: lacune in materia di conoscenze, coerenza delle politiche e finanziamenti.

Il relatore sostiene l'adozione di un 8° PAA, ma l'immediata priorità dovrebbe essere l'attuazione della legislazione vigente e delle politiche di sostegno negli ambiti descritti in precedenza. Un futuro PAA dovrebbe incentrarsi su questioni fondamentali per la protezione ambientale e la salute umana, anziché aggiungere un'ampia varietà di nuovi obiettivi e sotto-obiettivi a un programma già ambizioso. Secondo il relatore, i cittadini, la natura e gli operatori economici trarrebbero tutti ulteriori benefici da un PAA più semplice e più mirato e tale approccio agevolerebbe anche un monitoraggio e un riscontro migliori. È essenziale migliorare la coerenza con gli strumenti politici dell'UE esistenti.

Il relatore estende i propri ringraziamenti alle istituzioni dell'UE che hanno sostenuto l'elaborazione del presente progetto di relazione attraverso vari studi, nonché ai portatori d'interesse esterni e agli Stati membri che hanno fornito un ampio contributo mediante il sondaggio sulla consultazione dei portatori d'interesse.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'attuazione del 7° programma d'azione per l'ambiente (2017/2030(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"¹ (7° PAA),
- visti gli articoli 191 e 192 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativi alla salvaguardia, alla tutela e al miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute umana,
- vista la relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente del dicembre 2016 dal titolo "Environmental indicator report 2016 – In support to the monitoring of the 7th Environment Action Programme" (Relazione sugli indicatori ambientali 2016 – A sostegno del monitoraggio del 7° programma d'azione per l'ambiente),
- vista la comunicazione della Commissione del 3 febbraio 2017 dal titolo "Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali dell'UE: sfide comuni e indicazioni su come unire gli sforzi per conseguire risultati migliori" (COM(2017)0063), corredata delle 28 relazioni per paese,
- vista la comunicazione della Commissione del 27 maggio 2016 dal titolo "Trarre il massimo beneficio dalle politiche ambientali dell'UE grazie ad un regolare riesame della loro attuazione" (COM(2016)0316),
- visto lo studio di valutazione dell'attuazione a livello europeo, del novembre 2017, sulla revisione intermedia dell'attuazione del settimo programma d'azione per l'ambiente (2014-2020), realizzato dal servizio Ricerca del Parlamento europeo, compreso lo studio ad esso allegato,
- vista la sua risoluzione del 20 aprile 2012 sulla revisione del sesto programma d'azione in materia di ambiente e la definizione delle priorità per il settimo programma d'azione in materia di ambiente – Un ambiente migliore per una vita migliore²,
- vista la comunicazione della Commissione del 22 novembre 2016 dal titolo "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe" (COM(2016)0739),
- visti l'articolo 52 del suo regolamento, nonché l'articolo 1, paragrafo 1, lettera e), e l'allegato 3 della decisione della Conferenza dei presidenti del 12 dicembre 2002 sulla procedura relativa alla concessione dell'autorizzazione ad elaborare relazioni di iniziativa,
- vista la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza

¹ GU L 354 del 28.12.2013, pag. 171.

² GU C 258E del 7.9.2013, pag. 115.

alimentare (A8-0000/2017),

- A. considerando che il 7° PAA definisce obiettivi giuridicamente vincolanti da conseguire nei settori dell'ambiente e dei cambiamenti climatici entro il 2020;
- B. considerando che il 7° PAA non contiene una clausola di revisione intermedia; che la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare sull'attuazione del 7° PAA è un'opportunità per valutare i progressi del programma e formulare raccomandazioni basate su prove per eventuali futuri PAA;
- C. considerando che i progressi volti al conseguimento degli obiettivi per il 2020 sono stati finora eterogenei: è improbabile che l'obiettivo 1 (proteggere il capitale naturale) sia conseguito ma è probabile che lo siano alcuni dei sotto-obiettivi nell'ambito dell'obiettivo 2 (economia a basse emissioni di carbonio ed efficienza nell'impiego delle risorse), e vi è incertezza in merito all'effettivo conseguimento dell'obiettivo 3 (ridurre le pressioni legate all'ambiente e i rischi per la salute umana);
- D. considerando che esiste molta incertezza in merito all'attuazione a causa della mancanza di indicatori e delle limitazioni degli indicatori esistenti; che le lacune in materia di conoscenze continuano a ostacolare i progressi a tre livelli: comprensione del rischio, elaborazione di una politica adeguata per la gestione e la riduzione del rischio, monitoraggio dell'efficacia delle politiche;
- E. considerando che spesso la conoscenza esiste ma non viene utilizzata nella definizione delle politiche o trasferita alle parti incaricate dell'attuazione; che spesso ciò è dovuto a un'assenza di volontà politica e a interessi opposti che non sono percepiti come coerenti con il PAA o con gli obiettivi della politica ambientale in generale;
- F. considerando che l'incoerenza tra altri strumenti politici dell'UE ad alto livello e il PAA compromette il conseguimento degli obiettivi del programma;
- G. considerando che i finanziamenti ad alcuni livelli sono inadeguati per la corretta attuazione del 7° PAA; che i finanziamenti a livello dell'UE talvolta non sono riusciti a ottenere i risultati attesi, il che in svariati casi è dipeso da un'inadeguata gestione finanziaria piuttosto che da una mancanza di denaro;
- H. considerando che l'ambito di applicazione del 7° PAA è rilevante per le attuali esigenze nel settore della politica ambientale, sebbene molti portatori d'interesse raccomandino l'aggiunta di nuovi sotto-obiettivi per aumentare la pertinenza del programma in futuro;
- I. considerando che i portatori d'interesse esprimono inoltre una preferenza per un PAA meno complesso e più mirato;
- J. considerando che vi è un sostegno generale a favore di un 8° PAA;

Conclusioni principali

- 1. ritiene che il 7° PAA abbia un'influenza positiva sulle politiche ambientali a livello dell'UE e degli Stati membri, apportando vantaggi ai cittadini, alla natura e agli operatori economici;

2. accoglie con favore le tendenze positive del passato in merito a numerosi sotto-obiettivi del 7° PAA e le prospettive incoraggianti per alcuni degli obiettivi per il 2020;
3. deplora l'improbabilità di conseguire gli obiettivi relativi al capitale naturale;
4. osserva che vi è notevole incertezza in merito ai progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi per la salute umana e il benessere; sottolinea che le lacune in materia di conoscenze e le limitazioni degli indicatori ostacolano l'elaborazione e il monitoraggio delle politiche;
5. esprime preoccupazione per il fatto che la conoscenza specialistica non sia sempre pienamente utilizzata nella definizione delle politiche o trasferita alle parti incaricate dell'attuazione; mette in evidenza la bioenergia, gli interferenti endocrini e la produzione alimentare come esempi di ambiti in cui le prove dei rischi per la salute umana e l'ambiente sono state trascurate;
6. ritiene che la coerenza con altri strumenti politici dell'UE ad alto livello sia fondamentale per il conseguimento degli obiettivi del 7° PAA;
7. accoglie con favore i miglioramenti nella politica comune della pesca (PCP) e nella politica di coesione, che hanno aumentato la coerenza con il 7° PAA; deplora, tuttavia, che, nonostante i miglioramenti apportati al quadro normativo, la PCP continui a risentire dell'attuazione carente;
8. riconosce che la politica agricola comune (PAC) pone sfide per il conseguimento degli obiettivi del PAA, in particolare in merito alla produzione ad alta intensità di risorse e alla biodiversità;
9. sottolinea che la protezione e il rafforzamento della sicurezza alimentare a lungo termine mediante la prevenzione dei danni causati all'ambiente dovrebbero essere una priorità fondamentale della PAC;
10. ricorda che, nel contesto dei cambiamenti climatici e della crescita della popolazione mondiale, l'aumento della domanda dettata da regimi alimentari ricchi di proteine animali sta esercitando considerevoli pressioni ambientali sui terreni agricoli e su ecosistemi sempre più fragili; sottolinea che i regimi alimentari con quantità eccessive di grassi animali sono sempre più legati al carico delle malattie non trasmissibili;
11. accoglie con favore l'impegno della Commissione per il 2016 volto a integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) nelle politiche e nelle iniziative dell'UE;
12. accoglie con favore i miglioramenti apportati da progetti finanziati dall'UE per quanto riguarda la qualità dell'acqua potabile; deplora le opportunità perse di ottenere risultati migliori dai fondi dell'UE in altri ambiti connessi al PAA;
13. osserva che le principali minacce ambientali per la salute sono più evidenti nelle zone urbane e che da qui al 2030 crescerà il numero di cittadini dell'UE che ne sarà interessato;
14. accoglie con favore i progressi compiuti nella riduzione di determinati inquinanti

atmosferici ma deplora il persistere di problemi relativi alla qualità dell'aria, cui le emissioni prodotte dal trasporto stradale contribuiscono in maniera significativa;

Raccomandazioni

15. chiede alle istituzioni e alle agenzie dell'UE competenti di dare priorità alla ricerca e colmare le lacune in materia di conoscenze nei seguenti ambiti: effetti soglia (punti di non ritorno) sotto il profilo ecologico, paradigma dell'economia circolare, effetti combinati delle sostanze chimiche, nanomateriali, metodi di identificazione dei pericoli, impatti delle microplastiche, interazione tra rischi sistemici e altri determinanti della salute, uso del suolo e dei terreni e specie alloctone invasive;
16. chiede alle istituzioni dell'UE, nonché ai governi nazionali e regionali, se del caso, di utilizzare appieno le conoscenze specialistiche disponibili in merito ai rischi per l'ambiente e la salute umana nell'elaborazione e nel monitoraggio delle politiche;
17. chiede all'Agenzia europea dell'ambiente di aumentare la quantità e la qualità degli indicatori utilizzati per monitorare i progressi;
18. chiede di realizzare progetti infrastrutturali, in particolare quelli relativi alla TEN-T, per esaminare pienamente gli impatti ambientali a livello regionale e di progetto; osserva che riveste importanza anche la coerenza tra diverse politiche ambientali; sottolinea i possibili effetti dell'energia idroelettrica sulle riserve di acqua dolce e sui suoli e delle infrastrutture marittime per l'energia rinnovabile sulla biodiversità marina;
19. esorta a riformare ulteriormente la PAC per incentivare un sistema di produzione alimentare che sia meglio allineato alle esigenze ambientali e che salvaguardi la sicurezza alimentare adesso e in futuro; chiede di ricompensare nel quadro di una PAC riformata i sistemi di produzione agricola e i prodotti agricoli a basso impatto ambientale e/o che forniscono servizi ambientali attualmente non offerti dal mercato (ad esempio protezione delle riserve di acqua dolce e del suolo, difese naturali dalle alluvioni e impollinazione naturale);
20. invita la Commissione a migliorare in maniera significativa l'utilizzo e la gestione dei fondi dell'UE per gli obiettivi del PAA; chiede di migliorare il monitoraggio, la trasparenza e la rendicontabilità;
21. invita la Corte dei conti ad analizzare le spese in altri ambiti pertinenti per il PAA che non sono stati inclusi finora nella sua analisi;
22. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere il miglioramento della redazione di proposte per i progetti a livello regionale e urbano affinché i fondi dell'UE siano più accessibili, in particolare in merito alle infrastrutture verdi, alla biodiversità e alle direttive Uccelli e Habitat;
23. invita gli Stati membri a raddoppiare i loro sforzi per attuare la legislazione sulla qualità dell'aria; chiede alle autorità regionali di fornire un quadro di sostegno, in particolare riguardo alla pianificazione urbana e alla definizione delle politiche locali, per migliorare i risultati in materia di salute in alcune delle zone più gravemente colpite;

24. invita le autorità regionali e locali ad adattare quanto prima la pianificazione delle città e l'infrastruttura ai veicoli elettrici;
25. invita la Commissione a proporre un 8° PAA incentrato sugli ambiti più problematici del processo di definizione delle politiche ambientali, ivi comprese le lacune in materia di conoscenze, la coerenza delle politiche, i finanziamenti e la qualità dell'aria;
 -
 - ◦
26. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla Corte dei conti europea, all'Agenzia europea dell'ambiente nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.